



Grazie Don Lillo!

Sambuca continuerà a parlarci di Lei

Carissimo Don Lillo,

è "La Voce di Sambuca" che le scrive, a nome di tutti i redattori del foglio che, da più di sessant'anni, fa da specchio alla vita della comunità e che registra piccoli e grandi eventi, affinché, con il trascorrere del tempo, la memoria non si perda. C'è anche lei tra le pagine, sin dal giorno del suo insediamento, il 17 ottobre del 2010, quando è arrivato accompagnato dai parroccchiani di San Michele e dall'arcivescovo.

Il prete è un nomade, un missionario. Non deve mettere mai radici in un luogo; per compiere nel migliore dei modi il suo ministero, deve sperimentare la flessibilità, l'obbedienza, la capacità di adattamento.

Questa è la regola! E lei, alla regola, si è piegato come un giunco, accogliendo con un sorriso la notizia del trasferimento e, fedele al suo sì iniziale, ha pronunciato ancora una volta, senza remore, il suo "eccomi"!

La notizia ha colto i sambucesi di sorpresa. Non ce l'aspettavamo. Lei, Don Lillo, ormai faceva parte del paesaggio, come gli alberi del Corso Umberto, come la Chiesa del Carmine, come la Matrice, come la piazza, senza i quali il borgo sarebbe più povero. Lei era parte integrante del tessuto urbano, sociale e umano.

Ci mancherà la sua empatia, la sua generosità, la sua capacità di diffondere, soprattutto con l'esempio, il Vangelo. Ci mancherà soprattutto la sua semplicità. Per lei il sì è sì e il no, no. Lei non ama contorsioni verbali, non si arrampica sugli specchi, le sue parole sono dirette, traducono il suo sentire e i pensieri, senza il rischio di equivoci.

In questi dieci anni, ha puntato molto sui giovani. Ha investito sul loro futuro, facendo di tutto per staccarli dalle postazioni internet e metterli nelle condizioni di potenziare i loro talenti attraverso il confronto, la sana competizione, il riconoscimento di sé. Si è dato subito da fare per renderli protagonisti, promuovendo cineforum, tornei di calcio balilla, corsi di ceramica, laboratori teatrali, lo Zecchino d'oro, la Consulta, gruppi scout. Ha dimostrato che, per realizzare un progetto, bisogna volerlo, fortemente volerlo.

La tenacia è la sua forza. Come un bulldozer, lei non si ferma davanti alla durezza di una roccia, ma l'affronta con energia, fino a sradicarla. Quanti massi, in questi dieci anni, è riuscito a smuovere, senza mai scoraggiarsi davanti a ciò che sembrava un'impresa impossibile, senza mai arretrare, spianando la strada alla comunità, senza pretendere nulla in cambio. D'altronde, oltre al pragmatismo, la gratuità è stata - e continuerà a essere - la sua cifra.

Lei se ne andrà, ma Sambuca continuerà a parlarci di lei, attraverso i mille segni che ha lasciato, non solo nelle persone, ma anche nei luoghi. In dieci anni di permanenza è riuscito a recuperare diversi spazi che si trovavano nel degrado, restituendoli alla comunità, per di più impreziositi attraverso le iniziative da lei promosse, alle quali i sambucesi hanno risposto generosamente.

Infine, condividiamo appieno l'attribuzione a lei della cittadinanza onoraria conferita dal sindaco Leo Ciaccio e condivisa all'unanimità dalla Giunta e dal Consiglio Comunale.

Ormai è cittadino Sammucaro!!

Le siamo grati, Don Lillo, per avere reso migliore la comunità sambucese!

La Voce di Sambuca

Don Lillo: "Il mio rapporto con Sambuca"

Intervista di Gloria Lo Bue

Padre Calogero Di Salvo, che tutti noi Sambucesi conosciamo semplicemente come Don Lillo, dal primo di ottobre è diventato il nuovo parroco della Chiesa Beata Vergine Maria delle Grazie di Fava, lasciando il posto a Sambuca a Don Giovanni Corona.

Abbiamo fatto quattro chiacchiere con lui e gli abbiamo chiesto di raccontarci come ha vissuto questo trasferimento, di parlarci del suo stato d'animo all'arrivo a Sambuca e alla partenza. Ecco cosa ci ha raccontato:

"Ogni cambiamento è un parto, e dal parto si ha una rinascita. Cerco di pensare al mio trasferimento a Fava in questo modo. Quando sono arrivato a Sambuca sono venuto con angoscia e dolore, lo ammetto, perché pensavo e speravo di essere trasferito ad Agrigento, in una città più grande, più vicina alla mia famiglia, invece dovevo andare in un piccolo paesino molto lontano. Non conoscevo molto del nostro paese - durante tutta la conversazione parla di Sambuca con grande senso di appartenenza - e mi sono dovuto informare. Sono molto devoto alla Madonna e questo mi ha aiutato tantissimo. Ho amato molto la Madonna dell'Udienza e la sua festa. Devo dire che sono anche stato accolto molto bene da tutti, e anche questo aspetto è stato molto utile alla mia integrazione. Certo, come sarà anche qui a Fava, c'è voluto un annetto per poter imparare a conoscere tutti ed entrare nelle dinamiche del paese.

Anche alla partenza i sentimenti nel mio cuore sono stati di angoscia e dolore, questa volta perché egoisticamente non sarei voluto andare via; mi sarebbe piaciuto rimanere ancora un anno a Sambuca, per terminare i lavori, per il catechismo, per sposare coloro i quali si sarebbero dovuti sposare quest'anno, per fare un'ultima volta la Festa della Madonna dell'Udienza, completare tutto ciò che non è stato possibile completare a causa del Covid-19, ma la nostra è una missione, e devo accogliere la volontà di Dio.

Adesso il mio compito è quello di tornare a studiare il territorio, che sicuramente ha esigenze diverse rispetto a quelle di Sambuca, iniziare nuovamente a lavorare, perché il compito nostro è quello di essere sempre al servizio di Dio."

Prima di salutarci abbiamo fatto un'ultima domanda a Padre Lillo: "Che messaggio daresti ai sambucesi e a Padre Corona che ti ha sostituito a Sambuca?"

Con commozione ha risposto così: "Porto nel cuore Sambuca e i Sambucesi. Per me è stata un'esperienza meravigliosa e ringrazio il Signore di avermi voluto lì per dieci anni. Dieci anni che mi hanno aiutato a crescere sia come persona che come parroco, e voglio ringraziare tutti coloro i quali hanno lavorato in parrocchia con me. A Padre Giovanni Corona dico che Sambuca è un paese speciale, fatto di persone speciali che sicuramente sapranno accoglierlo come hanno fatto con me, i sambucesi sono persone piene di amore per gli altri, gli auguro un buon lavoro, con l'auspicio che possa essere anche lui accogliente e aperto come sono i sambucesi, che diventi come me sambucese anche lui, perché dal profondo del mio cuore io mi sento sambucese".

25° Anniversario di Sacerdozio di Don Lillo Discorso di Enzo Bono alla presenza dell'Arcivescovo

8 Settembre - Bammina,
Padre Arcivescovo,

Le porgo un affettuoso saluto e un caloroso benvenuto a nome del consiglio Pastorale e di tutta la comunità ecclesiale.

Don Franco, vogliamo cogliere l'occasione per esprimerle la nostra gratitudine per il suo ministero fra noi, per il suo servizio, il suo sostegno e la sua vicinanza. Rivolgo un affettuoso saluto a Don Giuseppe Cumbo, vicario per la Pastorale nella nostra zona, e a tutti i presbiteri. Un saluto alle autorità civili e militari e a tutti i presenti.

Vi ringraziamo per essere qui, in mezzo a noi, in questa gioiosa occasione, che vede festeggiato il nostro Arciprete, Don Lillo Di Salvo.



Don Lillo tra il Sindaco Leo Ciaccio e il Sindaco di Favara Anna Alba

Carissimo Don Lillo,

la comunità ecclesiale, questa sera, si è riunita attorno a te, per festeggiare il tuo 25° anno di sacerdozio.

Un momento importante nella vita di un sacerdote, un primo traguardo raggiunto per continuare, con sempre maggior fervore, la missione intrapresa. Don Lillo, l'8 settembre 1995, sei stato ordinato sacerdote.

Da quella data sono trascorsi ben 25 anni, dei quali 10 nella nostra comunità.

Il tempo passa, e con te questi anni sono trascorsi velocemente.

Non ti sei mai risparmiato, la tua mente non si è mai fermata: hai pensato e realizzato ciò che poteva essere utile alla comunità.

Quando sei arrivato, tra le prime cose che ti sei proposto di fare è stato quello di creare il gruppo scout, consapevole dell'importanza di formare ragazzi alla responsabilità, al servizio, all'amore per la natura e all'accoglienza, e crescere sempre nella cristianità. Hai voluto essere vicino ai più piccoli attraverso l'oratorio.

Hai organizzato, coadiuvato dagli animatori, il Grest, momento di forte aggregazione, di condivisione, di gioia e divertimento, per bambini e ragazzi. Hai voluto realizzare nella Parrocchia il campo di calcetto, per rispondere ai sogni dei giovani. Hai riaperto al culto tutte le nostre Chiese, per la celebrazione settimanale della Santa Messa, dando così tutti l'opportunità di partecipare. Grazie al tuo impegno sono state ristrutturate casa di Adragna, adibita a canonica; la Chiesa del Lume, oggi auditorium; la Chiesa di Santa Rosalia in contrada Balata, la chiesetta del lago

Sei stato vicino con la presenza e la preghiera agli ammalati e ai diversamente abili; hai portato una parola di conforto alle famiglie nei momenti più tristi.

Don Lillo, il tuo essere schietto e sincero, la tua semplicità, la tua disponibilità, la tua tenace volontà, hanno permesso alla comunità di sentirti vicino in ogni circostanza, ed oggi, in questa speciale ricorrenza, anche noi siamo felici e vicini a te. Il consiglio pastorale, confraternite, i gruppi di preghiera, le associazioni, i catechisti, i ministri dell'Eucarestia, e tutta la comunità ecclesiale, ti ringraziano con profondo affetto per il tuo operato e ti fanno dono di questa casula e di questa stola, che ora, dopo che sarà benedetta, indosserai. Ti fanno dono, altresì, di questo grembiule, simbolo del servizio che, con zelo, hai prestato e continuerai a prestare nelle comunità a cui il Signore ti chiamerà. Ti auguriamo ogni bene, possa Maria Santissima guidarti sempre nel tuo cammino sacerdotale.

AUGURI DI CUORE!!

Enzo Bono
Presidente del Consiglio Pastorale

Dopo i lavori di riqualificazione riaperta la chiesa della Concezione

Di Francesco Lo Vecchio

Neanche Don Mario Risolvente avrebbe immaginato, martedì 15 settembre 2020, una tela con tante sfumature di rosa dipinta nel cielo all'ora della riapertura al culto della Chiesa della Concezione ai Fedeli e a tutta la Comunità di Sambuca. Proprio Don Mario Risolvente, parroco di Santa Lucia, sotto la cui giurisdizione rientrava la Chiesa della Concezione. Lui abitava a pochissimi metri di distanza. Gli stessi uffici parrocchiali, prima del sisma del 1968, erano stati trasferiti da Santa Lucia alla Concezione. Dopo il terremoto, Don Mario aveva un solo chiodo fisso: riaprire la Chiesa per la quale aveva svolto il suo apostolato e per la quale dedicava con tanto amore e tanta passione la sua vita. Chiunque passi davanti questa Chiesa, la cui fondazione risale agli inizi del '600, resta incantato di fronte al portale in stile gotico - siculo. Gli storici ci tramandano che il portale fu prelevato dalla Chiesa di San Nicolò di Adragna e montato proprio nell'attuale Chiesa della Concezione.

Nel 1928, è stato dichiarato monumento nazionale. La Chiesa era stata edificata a spese della Famiglia Montalbano e in principio dedicata a San Nicolò di Bari. Successivamente prese il nome di Chiesa della Concezione. Vi è, infatti, venerata l'Immacolata. Un pregiato simulacro marmoreo che un tempo, prima del sisma del 1968, era portato in processione su una "vara" che oggi è possibile ammirarla presso la Chiesa Madre. La volta a botte presenta tre grandi affreschi di Ignazio De Miceli (1846) che rappresentano: la Cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso; la Vittoria dell'Immacolata Concezione sul maligno con

S. Michele e l'Eterno Padre; Maria Regina del Cielo e della Terra. La Chiesa è arricchita dalle pale del celebre pittore sambucese Fra' Felice (al secolo Gioacchino Viscosi) (Sambuca, 17 agosto 1734 - Palermo, 14 ottobre 1805).

Recentemente è stato oggetto di studio il Crocifisso posto sull'altare a sinistra della navata. Interessanti anche le due statue di Davide e Salomone dei Fratelli Messina. Una Chiesa che si racconta attraverso le sue opere d'arte, ma che è soprattutto un luogo

di culto. La devozione dei sambucesi verso l'Immacolata Concezione è secolare. I più anziani ricordano ancora l'ottava che si celebrava per la Festa dell'Immacolata. La riapertura della Chiesa, avvenuta martedì 15 settembre 2020, coincide a cento sessantaquattro anni dagli ultimi restauri, a cinquantadue dal sisma del 1968 e, con i lavori di restauro curati dall'architetto Marisa Cusenza, grazie alla solerzia di Don Mario Risolvente, era stata aperta al culto in data 14 aprile 1985. E negli ultimi anni, la determinazione di Don Lillo Di Salvo ha fatto sì, che avvalendosi della collaborazione dell'Amministrazione comunale su progetto dell'Ing. Anna Amodè, nel giorno dedicato all'Addolorata, si inaugurasse la Chiesa dell'Immacolata Concezione. Si è celebrata una solenne Messa, alla presenza delle massime Autorità cittadine, il Sindaco Leo Ciaccio, il Maresciallo Zeoli, il Presidente del Consiglio Comunale Felice Guzzardo, il coro parrocchiale, rappresentanti delle confraternite e numerosi fedeli.

Don Lillo, citando la Madonna Addolorata nell'omelia, ha invitato a pregare per tutti i sofferenti non solo nell'ambito locale, ma anche planetario. Nessuna pomposità. La sobrietà regnava sovrana. Del resto, il tramonto di martedì 15 settembre 2020 non poteva che invitare alla preghiera.



Martedì 15 Settembre 2020 - Ore 19:00 - Sambuca di Sicilia

Nella serata di venerdì 25 settembre 2020, è stato benedetto e intronizzato il dipinto del Maestro Giuseppe Vaccaro nell'ex Chiesa di Maria SS. del Lume.

Sambuca di Sicilia, Borgo dei borghi, città di Maria, conferma la sua identità mariana con il recupero della Chiesa del Lume e l'intronizzazione della nuova tela, opera del maestro Giuseppe Vaccaro sul modello dell'originale perduto.

Tanti altri paesi della provincia onorano la Madonna con lo stesso titolo come si vede da statue (Naro), e quadri (Agrigento, Cammarata, Sciacca, Palma di Montechiaro) in cui viene rappresentata secondo l'iconografia tradizionale: in piedi, con il Bambino, sul braccio sinistro, nell'atto di scegliere uno dei tanti cuori presentatigli in un canestro da un angelo. La Vergine con la destra solleva un giovane, impedendogli di cadere tra le fiamme dell'inferno. La devozione a Sambuca e nel resto dell'isola fu diffusa dai missionari gesuiti e principalmente dal Padre Giovanni Antonio Genovese e da suo fratello Giuseppe figli illustri di Palazzo Adriano.

Per ottenere la protezione della Vergine sulla loro opera di evangelizzazione in patria e nell'America Latina consacrarono le loro fatiche alla Madonna del Lume secondo le rivelazioni ad una pia anima del quartiere Noviziato di Palermo, primo centro del culto alla Bedda Matri du Lumi.

Maria è generosa dispensatrice del giusto discernimento

- "lumi" in siciliano - per operare il bene e camminare sulla via della perseveranza.

Ottiene il giusto "lumi", la luce necessaria per diradare le tenebre della tentazione, sfuggire alle arti del maligno e così liberarsi dal pericolo di cadere nell'inferno. Per questo la Madonna del Lume è chiamata dal popolo "Libera Inferni" o "Libera Infernu". Una corretta lettura iconografica della tela mostra proprio l'aiuto della Madonna per non incorrere nel peccato, o liberarsene e quindi non precipitare nell'inferno.

Essendo, Sede della Sapienza, Maria risponde al grido delle anime "persi lu lumi di la testa" convogliando nei cuori (visibili nel canestro) la luce della grazia che illumina, ottenendo gli aiuti spirituali sino all'incontro finale con la luce di Dio.

Il nostro quadro, come gli altri venerati in Sicilia, nelle tinte accese e palpitanti, nella morbidezza del tratto e dei panneggi, nella precisione della pennellata, negli incarnati splendidi della Madre e del Figlio, mostra Maria come reggia della Luce divina, capolavoro dello Spirito Santo, luce dei cuori, aurora illuminatrice del nostro Borgo e dei suoi abitanti impegnati nell'opera di riqualificazione e bellezza perseguita da tempo.

Il titolo, l'immagine, il significato è complementare a quello dell'Udienza tipico della città: la Madonna ascoltando (audenzia) le confidenze dei suoi figli devoti, illumina, provvede dando "adenzia", come in un rapporto intimamente familiare, ai loro veri bisogni. In entrambi i titoli perciò, come in una soave litania, sono compresi l'ascolto e l'aiuto innalzati e sublimati nella luce che viene dalla fede.

L'arte altro non è che un modo bello per dire la fede di un popolo.

Ben venga, allora, il ripristino di questo luogo. Gradita la nuova pittura che colma il vuoto dello spazio e della memoria. Al borgo auguri di nuova bellezza!

...e per dirla con i palermitani del Noviziato: "E che beddu stu angiluni: Viva a Bedda Matri du Lumi!"

Intronizzazione del quadro di Maria SS. del Lume del Maestro Giuseppe Vaccaro

di Giuseppe Cacioppo



"canoniche"

voltato in pietra arenaria e timpano spezzato - unico elemento decorativo che lo caratterizzava - si presenta molto semplice. L'ampio vano porta centrale è sovrastato dalla finestra che illumina la cantoria.

La navata, coperta da volta a botte, è affiancata da due altari, uno per lato, ricavati nello spessore del muro. La chiesa non presenta alcun pregio artistico, se non nei decori a stucco degli altari laterali. Separa il presbiterio dalla navata un arco trionfale con al centro una decorazione in stucco, un cartiglio sorretto da puttini.

La parete absidale è arricchita da una cornice mistilinea in stucco che doveva contenere, verosimilmente, il quadro della titolare.

superato l'ingresso, una piccola scala posta sul lato destro conduce alla cantoria. Da questa, una piccola porta immette nei sottotetti e al campanile oggi inglobato dal fronte principale. Dal presbiterio si accede a quella che era la sagrestia con annesso servizio igienico.

Le trasformazioni degli anni Cinquanta hanno rivoluzionato

l'impianto distributivo e planimetrico con la creazione di un altro Wc, a sinistra dell'altare, di due uscite di sicurezza, una per lato, prospicienti Via Gaspare Puccio. La chiesa, edificata molto probabilmente nella prima metà del XVIII secolo, è dedicata a

Maria SS. del Lume. L'erezione dell'omonima confraternita al suo interno suffraga tale ipotesi. Nel 1950, la chiesa, ormai da anni chiusa al culto, è stata trasformata in Cine-teatro della parrocchia. L'iniziativa, promossa da don Giuseppe Bellino, se pur lodevole, ha compromesso notevolmente le caratteristiche del luogo di culto cancellando i pochi segni artistici

che caratterizzavano il tempio. L'intera aula e presbiterio sono state interamente coperte

da una struttura in legno. Inoltre, è stata privata degli altari, del portale e del piccolo campanile a vela. L'impianto del nuovo prospetto ha seguito la rigida simmetria del volume, ascrivibile ad un quadrato ad eccezione delle bucatore della porta di accesso e della sovrastante finestra.

L'abbandono segnato dal sisma del '68 e la mancanza di manutenzione hanno, di fatto, compromesso lo stato di conservazione dell'ex chiesa fino a renderla inagibile per oltre 50 anni. Il 20 marzo 2019, per lo zelo dell'arciprete don Calogero Di Salvo, grazie alla cooperazione volontaria di numerosi cittadini e all'impegno dell'amministrazione comunale l'ex chiesa è stata riconfigurata ab origine, restaurata, messa a valore e restituita alla comunità tutta. L'intronizzazione della tela, ad opera del Maestro Pippo Vaccaro - su modello iconografico della precedente e della "traditio di Sancta Mariae ad Lumen" - completa un iter di recupero e restituisce alla comunità un bene storico del quale era privata.



Chiesa del Purgatorio - Museo d'Arte Sacra - Mostra del dipinto del Tiziano



26 gennaio 2019 - Riapertura della Chiesa Madre

Cittadinanza onorata

A Don Lillo Di Salvo

Con determina sindacale condivisa dalla Giunta e dal Consiglio Comunale è stata conferita la cittadinanza onoraria a Don Lillo Di Salvo, considerato l'unanime sentimento dei sambucesi di sincera e profonda gratitudine, della comunità sambucense nei suoi confronti.

Don Lillo si è fatto apprezzare da tutti, indistintamente, per le sue qualità umane e per aver fatto della generosità verso il popolo sambucense, il fulcro della Sua opera e della Sua azione pastorale. In questi anni abbiamo avuto modo di conoscere un uomo, prima che un sacerdote, capace di donare se stesso oltre ogni limite senza chiedere mai nulla in cambio.

Infaticabile e sempre pronto ad aprire la porta della sua Chiesa, divenuta la casa di tutti i cittadini, a quanti avessero bisogno anche solo di una parola di conforto, ha saputo unire e mai dividere, facendo risorgere un'intera città con le tante iniziative e con le opere di restauro promosse e sostenute. Ha generato speranza e fiducia, attirando giovani e meno giovani a sé, alla ricerca di Dio attraverso la preghiera e i tanti momenti di condivisione gioiosa e creativa.

Sempre presente nelle vicende che hanno caratterizzato la nostra città, è stato per tutti noi punto di riferimento cristiano ed umano e sprone per il governo del "Borgo più Bello d'Italia".

Un sacerdote che ha predicato la Parola di Cristo non solo dal pulpito di una chiesa, ma con azioni semplici e ricche di umanità nella vita di ogni giorno. Non si è mai elevato ad autorità ma al contrario, con la sua grande umiltà, è diventato parte integrante del tessuto sociale e civile cittadino. Don Lillo è, e resterà per sempre, un esempio da seguire nella certezza che le giovani generazioni - e non - facciano germogliare i semi piantati in dieci anni di apostolato.

Considerando, inoltre, che la storia di una comunità si configura nel tempo attraverso la sua memoria storica e la consapevolezza del ricordo, il Sindaco, l'Amministrazione Comunale ed il Consiglio Comunale hanno conferito cittadinanza onoraria a Don Lillo Di Salvo "per le sue doti di educatore impareggiabile che ha saputo parlare alla gioventù sambucense, formandone la coscienza spirituale e civica e divenendo per essa un faro capace di indicare ad ognuno la giusta strada".

Siamo certi che Don Lillo avrà sempre nei cuori dei cittadini di Sambuca un posto speciale.

Un organo per la Chiesa Madre

di Antonella Grisafi

Le Vie dei Tesori 2020 hanno chiuso il loro itinerario con l'inaugurazione dell'organo offerto dalla generosità dei sambucesi e con il concerto in onore di Don Calogero di Salvo, nel 25° di Ordinazione Presbiteriale e nel 10° anniversario di arcipretura.

Il concerto è stato diretto dal Maestro organista Vito Gaiezza con la partecipazione del Flautista Stefan Mircea Cutean e del Soprano Klizia Prestia.

Il repertorio ha regalato al pubblico brani musicali di eccellenza, sulle note di Widor, di Verdi, di Stamm, di Chopin, di Bach, di Badalamenti e di Vienne. Fra le navate, divise da colonnati, che sorreggono archi a tutto sesto, si sono elevate verso la cupola, di ispirazione rinascimentale, le note del nuovo organo, che hanno intonato "Madre pietosa vergine".

Il nuovo organo di ottima fattura ha sostituito il vecchio, distrutto dal terremoto del '68 e dall'incuria.

Una grande emozione ha coinvolto l'auditorio, che ha rivissuto l'armonia claustrale di un edificio, che fa parte della memoria storica della città.

Presenti il Sindaco Leo Ciaccio e l'amministrazione tutta.

A conclusione della serata, i presenti hanno manifestato a Don Calogero di Salvo riconoscenza per il servizio reso alla comunità sambucense, augurandogli una serena continuazione del suo presbiterato.



La prima messa di Don Giovanni Corona

Il nuovo parroco di Sambuca

di Francesco Lo Vecchio



Domenica 4 ottobre - Don Giovanni Corona ha officiato la sua prima Messa, non ancora in veste ufficiale di nuovo parroco di Sambuca, presso il Santuario Maria SS. dell'Udienza. Assistito dal chierichetti, alla presenza di numerosi fedeli, dei rappresentanti delle confraternite e dei vari gruppi parrocchiali, nonché delle massime autorità cittadine - il maresciallo e il sindaco - si è presentato alla comunità sambucense in modo sobrio e molto umile. Subito dopo, ha preso parola il Presidente del Consiglio Pastorale Enzo Bono offrendo al nuovo sacerdote la piena collaborazione della comunità dei fedeli. Per l'insediamento, il Consiglio Pastorale ha donato una stola. A seguire, il sindaco di Lucca Sicula, l'Avvocato

Salvatore Dazzo, ha fatto una sorta di "consegna" di Don Giovanni al nostro Sindaco Leo Ciaccio e, quindi, all'intera Comunità. Ha ricordato l'apostolato di Don Giovanni e il suo impegno verso i meno fortunati, evidenziando anche l'opera di solidarietà svolta durante la pandemia della scorsa primavera. Il nostro Sindaco ha dato il benvenuto a nome di tutta la Comunità sambucense auspicando una proficua collaborazione come da tradizione. momento più atteso è stato sicuramente il sermone dopo la lettura di un passo del Vangelo: "La parabola della vigna e dei vignaioli". Don Giovanni Corona, con parole molto semplici e chiare ha spiegato la "parabola": la vigna rappresenta il Regno di Dio, i servitori, che parlano a nome del padrone e non vengono ascoltati, rappresentano i profeti, mentre i "vignaioli" rappresentano gli Scribi e i Farisei. Il frutto desiderato da Dio è rappresentato dagli uomini giusti. Don Corona si è rivolto ai Fedeli mettendo in evidenza due aspetti fondamentali del suo apostolato: "Il mio programma è il Vangelo" e "il resto è contorno". Due frasi molto forti. Le stesse che, per certi versi, evoca spesso anche Papa Francesco. Se come "programma" si ha il Vangelo e se la parola di Cristo non si mette in pratica, si rischia di diventare "contorno". Don Giovanni non ha detto proprio così, ma ha ripetuto più volte che il suo "programma è il Vangelo". Un buon cristiano, infatti, deve mirare a praticare il Vangelo e a servire Dio. Non dobbiamo trasformarci in "sepolcri imbiancati". Il nostro futuro parroco ha confermato la proverbiale accoglienza dei sambucesi, ha auspicato piena collaborazione anche perché lui non è abituato a "muoversi da solo", ma camminando e crescendo "insieme" agli altri. Sono parole sue. Non si è dilungato molto nel suo "discorso" d'insediamento. Ha detto poche parole, ma piene di saggezza, toni molto pacati, sia quando guardava tra i banchi dei fedeli, sia quando girava lo sguardo verso il simulacro della Madonna dell'Udienza e subito dopo verso l'alto: Dio. Non ci resta, come credenti, ma anche come semplici laici, che augurarle buon lavoro e contare sempre sulla disponibilità di tutte le persone di buona volontà.

Sambuca non tutta, ma in buona parte c'è, c'è sempre stata e ci sarà.

Domenica 11 ottobre solenne messa per il "possessione canonico" delle parrocchie di Santa Maria Assunta, della Beata Vergine Maria dell'Udienza, della Beata Maria Vergine Bambina e di Santa Lucia da parte di Don Giovanni Corona nuovo parroco di Sambuca.

Augurissimi!



Chiesa di Santa Rosalia, inaugurata il 4 settembre 2019